SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Il tempio di Gerusalemme, meraviglia e cuore della fede di Israele, proprio per questa sua centralità ha dovuto sempre camminare anche in un'ambigua condizione di riserva e di sospetto. Per questo, davanti ad esso si è sempre posta la linea della profezia per riproporre incessantemente il dubbio di una riduzione della fede a luoghi, gesti e riti, a norme cui attenersi, e non all'ascolto vivo della Parola di Dio e quindi al rapporto con Dio nella storia di ogni persona e dell'intero popolo. Con Gesù il vecchio tempio deve essere congedato perché è Lui, il Figlio di Dio Figlio dell'uomo, il "luogo d'incontro" tra Dio e i suoi figli. L'incontro con Dio ora si compie là dove il Figlio dell'uomo e il Figlio di Dio si sono incontrati e definitivamente uniti. La stessa collocazione della cacciata dei mercanti nel Vangelo secondo Giovanni, subito dopo la celebrazione nuziale di Cana, segno delle nozze, in Gesù, tra Dio e l'umanità. Come pure la diversa terminologia giovannea rispetto ai testi sinottici in questa memoria della cacciata dei mercanti dal tempio, dice che non si tratta qui di un rimprovero per aver fatto del tempio un covo di briganti. È che è definitivamente giunta al suo termine una "lontananza" tra Dio e l'umanità che ora si sono appunto congiunti in Gesù, il Cristo di Dio. E con Lui la vecchia umanità della stirpe di Adamo è morta, per risorgere come grande famiglia dei figli di Dio: tale è il tempio che Gesù dice di ricostruire in tre giorni. Ed è questo ad illuminare la profezia di Ezechiele che contempla un tempio "in uscita": da Gerusalemme sino ai confini della terra, dove il grande fiume del Vangelo porta salvezza a tutti e a tutto. Sarà quello che guiderà l'Evangelista Giovanni a sottolineare la trafissione del costato del Crocifisso dal quale egli vede uscire sangue e acqua, i grandi simboli sacramentali della salvezza che dona fecondità di vita a tutta la crea-zione e a tutta la storia. Terminano i vecchi sacrifici dove si portava qualcosa a Dio per averne la benedizione o il perdono.

Nell'umanità nuova del Figlio di Dio viene accolta e coinvolta la nostra umanità. Per questo Paolo scrive ai Corinti: "Voi siete edificio di Dio". Di tale edificio Gesù Cristo è il fondamento e su di esso si edifica la vita cristiana: non più appunto nell'economia della Legge ma in quella nuova del Vangelo. In tale edificio nuovo tutto è dono. Tutto è grazia. Qui nulla si merita, nulla si può comperare o meritare. Nulla si conquista: tutto si riceve dalla bontà di Dio e dal suo amore per noi. Nella preghiera di questa settimana ascoltavo Giona 4: è impressionante vedere come Dio ama la folle città pagana di Ninive. Per questo Egli ha forzato Giona a portarvi la Parola della salvezza. Il Signore affida a noi tale Parola. Si tratta ora di costruire sul fondamento di Gesù e del suo Vangelo la nostra vita di discepoli e di figli. Guai a noi se ritorniamo al vecchio tempio dei sacrifici e dei riti. Guai a noi se chiudiamo i confini del tempio nell'angustia della legge invece di portare l'acqua della salvezza a tutti i deserti della storia. "Un fiume rallegra la città di Dio" canta oggi il Salmo responsoriale. Questo è l'impegno di ciascuno e di tutti. Nei luoghi dove viviamo. Negli spazi delle relazioni umane per le quali spendiamo gioiosamente la nostra vita: lì ci è chiesto di celebrare con umile allegrezza l'edificazione di un tempio di Dio dove trovi accoglienza, perdono, pace e amore tutta l'umanità.

9 Novembre 2014

DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE (XXXII T.O. ANNO A)

Giovanni 2,13-22

13 Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a
Gerusalemme.
14 Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore
e colombe e, là seduti, i cambiamonete.
15 Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti
fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra
il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi,
16 e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui
queste cose e non fate della casa del Padre mio
un mercato!».
17 I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo
zelo per la tua casa mi divorerà».
18 Allora i Giudei presero la parola e gli dissero:
«Quale segno ci mostri per fare queste cose?».
19 Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e
in tre giorni lo farò risorgere». 20 Gli dissero allora i
Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quaran-
tasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». 21 Ma
egli parlava del tempio del suo corpo.
22 Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli
si ricordarono che aveva detto questo, e credettero
alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

1) *Si avvicinava la pasqua dei giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva*: come sul monte delle beatitudini (Mt 5,1-12) Gesù appariva come il nuovo Mosè, datore di una legge nuova così ora appare come il vero Salomone (cfr. 1Re 6-8) offrendo a Dio Padre il Tempio nuovo che è il Suo Corpo, luogo dove abita tutta la pienezza divina. L'imminenza della grande festa della Pasqua dava occasione di vendere e comprare quanto poteva servire a offrire i sacrifici prescritti ma anche di svolgere un commercio, nella ricerca del proprio interesse più che dell'onore da attribuire a Dio: *"è" difficile che il commerciante sia esente da colpe e il venditore sia indenne da peccato. Per amore del denaro molti peccano. Tra la compra e la vendita si insinua il peccato* (cfr. Sir 26,29–27,2).

2) *Ai venditori di colombe disse: portate via di qui queste cose*: mentre i doni di Dio sono pura grazia (cfr. Mt 10,8) chi ricerca il proprio guadagno contamina la santità del Tempio e la sua purezza, (cfr. Isaia 58,13-14) e l'atto di correzione severa di Gesù è atto di amore e di giusta gelosia per la casa del Padre e per la sua presenza.

3) *I giudei… gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?" Gesù rispose loro: "distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"*: la presenza di Gesù inaugura una realtà del tutto nuova. Il segno che per la durezza di cuore e la incomprensione del mistero i Giudei richiedono sarà 'il segno di Giona' (cfr. Lc 11,29), il mistero pasquale della morte e della resurrezione del Signore.

4) *Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? Ma egli parlava del tempio del suo corpo*: il corpo di Gesù crocifisso e risorto è il luogo dell'incontro definitivo di Dio con il suo popolo, redento e riconciliato; della nuova ed eterna alleanza di cui Gesù è mediatore (cfr. Eb 8,7-13): *è venuto come sommo sacerdote di beni futuri, attraverso una tenda più grande e perfetta non costruita da mano d'uomo* (cfr. Eb 9,11–14).

5) *Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono*: dopo la resurrezione sono i discepoli i custodi della fede e della Parola del Signore che ha promesso di essere sempre presente in mezzo alla Chiesa, che è il suo Corpo (cfr. 1Cor 12,27; Col

1,24): è la Sposa amata, resa santa e gloriosa, purificata da ogni macchia, edificata per essere dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 5,26 e 2,22).

Ezechièle 47,1-2.8-9.12
In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] 1mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. 2Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.
8Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. 9Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.
12Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

1) *Come sempre anche questo testo profetico riceve piena luce dal vangelo proposto nella celebrazione della Dedicazione della cattedrale di Roma*. L'angelo del Signore conduce il profeta all'ingresso del Tempio la cui visione era stata introdotta al cap. 43. Quando la gloria del Signore aveva riempito il tempio e la voce di Dio aveva proclamato la santità del luogo eletto ad essere Sua dimora, in mezzo a un popolo purificato da ogni iniquità (Ez 43,1-12).
2) *Mi condusse all'ingresso del Tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente*: l'acqua, il fiume sgorga verso oriente, verso il sorgere del sole, fonte di luce, di calore, di vita*: Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo.* (v. Salmo responsoriale 46,5).
3) *Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio:* l'acqua che sgorga dal tempio diventa un fiume straordinario, grande, navigabile (v. vv 3-5 non compresi nel testo liturgico) che nasce da lato destro del santuario. Il lato destro richiama il costato trafitto di Gesù da cui sgorga sangue ed acqua, fonte zampillante di vita eterna: *Gesù gridò: "se qualcuno ha sete, venga a me e beva, chi crede in me… dal suo grembo sgorgheremmo fiumi di acqua viva* (Gv 7,37-39); (cfr. Gv 4,1-15).
4) *Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare*: l'Araba è la depressione del Giordano e del Mar Morto, regione sterile ed arida legata alla memoria biblica della punizione di Sodoma e Gomorra (cf. Gen 13,10; 19,24-25).
5) *sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà*: le acque sterili ed il deserto divengono un tripudio di vita per animali, pesci, piante e uomini.
6) *perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà*: il tempio non è dimora monolitica di un Dio statico e chiuso in sé stesso, ma è la sorgente da cui sgorga un'acqua che, come nuova creazione, fluisce e raggiunge tutte le sterilità portando vita e resurrezione. E così come è lo Spirito di Dio che crea (v. Gen 1), raggiunge e trasforma tutte le realtà anche le più povere e lontane.

1Corìnzi 3,9c-11.16-17
Fratelli, 9cvoi siete edificio di Dio.
10Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. 11Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.
16Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? 17Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

1) *Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento*: Paolo sviluppa l'immagine della comunità cristiana come *edificio di Dio.* Chi ha *posto il fondamento* della chiesa di Corinto? Paolo rivendica a sé questo ruolo, non per virtù propria ma per la *grazia di Dio*. Questa gelosia di Paolo, il suo tenere in massima considerazione la grazia di Dio, che è la fonte del suo ministero, ritorna spesso nelle sue lettere. *Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo* (1Cor 4,15).
2) *Ma ciascuno stia attento a come costruisce* (lett.: *costruisce sopra*): si può intendere questa frase come rivolta ad altri predicatori: *io ho piantato, Apollo ha irrigato* (1Cor, 3,6). Ma i destinatari della lettera sono i fratelli della *chiesa di Dio che è a Corinto* (1Cor 1,2). Sta parlando a tutti: la questione del fondamento non riguarda solo la comunità, riguarda i singoli cristiani, la loro personale vita di fede. È interessante notare che, secondo Paolo, il "cantiere" non è chiuso: la chiesa di Corinto è un edificio con fondamenta salde ma non è finito, bisogna costruirci sopra.
3) *Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo*: c'è il rischio che il fondamento possa essere diverso. Vale per la chiesa, vale per il singolo fedele. Non solo alla chiesa può capitare di avere un fondamento diverso, che si presenta magari come buono (un certo zelo religioso? Il credere di essere superiori agli altri?). È necessario, dice Paolo, non staccarsi dalla rivelazione definitiva che Dio ha fatto di sé in Gesù Cristo.
4) *Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi*: si stabilisce qui un legame tra il rovinare il tempio di Dio e rovinare se stessi. La comunità cristiana e i singoli fedeli sono santi non per virtù propria, ma per grazia, perché abitati dallo Spirito. Guai allora a rovinare quel dono!